

Frequenze tv:
asta o beffa?
GIOVANNI COCCONI
A PAGINA 3

BEAUTY CONTEST

Frequenze tv, dall'asta alla beffa?

GIOVANNI COCCONI

Se sarà low cost piacerà solo a Rai e Mediaset. Oggi Passera chiarirà

Ese l'asta per le frequenze tv finisce con una beffa? Forse oggi il ministro Corrado Passera, ospite del forum di Confindustria digitale, diraderà i dubbi ma i dubbi corrono dopo le prime anticipazioni sulla decisione del governo di annullare il *beauty contest*, cioè il concorso di bellezza che avrebbe regalato a Rai e Mediaset altri multiplex digitali. La materia è complicata ma la contraddizione è evidente: come si può sperare di ricavare 1-1,5 miliardi da un'asta riservata ai soli operatori tv che metta in vendita un bene di cui un operatore può disporre solo per pochi anni e che nel 2015 dovrà resti-

tuire allo stato?

Qualcosa non torna. E infatti c'è chi dice che la scadenza slitterà al 2018, tre anni dopo la data fissata dalla Conferenza mondiale di Ginevra per l'assegnazione alla banda larga mobile delle frequenze super-veloci comprese nella banda 700 Mhz, proprio quelle di cui stiamo parlando. La *deadline* al 2015 di fatto escluderebbe gli operatori stranieri (chi comprerebbe un multiplex per mettere piede nel mercato televisivo italiano sapendo che fra tre anni lo dovrebbe restituire allo stato?) e abbasserebbe il prezzo dell'asta, andando incontro proprio alle richieste dei maggiori gruppi televisivi italiani, che - con l'eccezione di Sky - in realtà le frequenze le avrebbero volute gratis, e che annunciano ricorsi al Tar del Lazio contro la decisione del governo. Il sospetto è che il governo possa concedere a Rai e Mediaset uno "sconto" sul pagamento dell'affitto delle frequenze di cui già dispongo-

no (circa 22-23 milioni l'anno).

Ai duopolisti potrebbe essere permesso, poi, di convertire dal 2016 l'uso delle frequenze telefoniche per il Dvb-H (videofonino) in frequenze Dvb-T per il digitale terrestre, consentendo loro di arrivare al quinto multiplex e di risparmiare l'onere della partecipazione all'asta. Una doppia beffa, anche alla luce della richiesta arrivata dalla Commissione europea di sfruttare l'asta per aprire il più possibile il mercato televisivo ai nuovi entranti.

Ospite di Confindustria digitale, oggi sarà a Roma anche il commissario europeo con delega all'agenda digitale Neelie Kroes, e potremmo sapere in diretta l'orientamento europeo sull'asta che in settimana un decreto dovrà mettere nero su bianco. Sul ministro Passera, ormai, si sono accesi i riflettori di Pd e Pdl. I dem apprezzano la decisione di annullare il concorso di bellezza ma temono un'asta low cost, magari per i soliti noti: l'im-

portante, dice Paolo Gentiloni, è la riorganizzazione dello spettro delle frequenze, per lasciare più spazio alla banda larga. Alfano non ha digerito la decisione di mandare all'aria una decisione presa dal precedente governo ma spera in una soluzione non ostile al Biscione. Tra i due partiti di maggioranza è già partita la trattativa sulla nuova Authority per le comunicazioni, in scadenza a maggio, che dovrà scrivere il regolamento dell'asta e definire con certezza le condizioni per la restituzione delle frequenze.

Un compito non semplice, se si ricorda il contenzioso che si è aperto con le tv locali. In un'Agcom a cinque membri il presidente sarà ancora più determinante. Il Pd ha già messo il veto sul nome di Vincenzo Zeno Zencovich, giurista considerato vicino al partito-azienda. Un nome che potrebbe piacere al premier Monti è quello di Roberto Viola, attuale segretario generale dell'Agcom.

